

SESSIONE PLENARIA 16:10

I CONTI IN ROSA

di Ilaria Solari

Voce autorevole di Radio 24, una delle giornaliste più preparate e autorevoli nel campo dell'educazioni finanziaria, delle scelte di risparmio e investimento delle famiglie, Debora Rosciani invita le donne a rendersi padrone dei propri portafogli. E a non pensare mai: "non mi riguarda".

Qual è il suo bilancio, dopo anni di ascolto dai microfoni della radio, sul rapporto delle donne con la gestione finanziaria?

«Da questa esperienza ho ricavato una certezza: è vero, le competenze femminili in materia sono basse e gli studi accademici della professoressa Lusardi lo certificano costantemente, ma quando si parla di donne, a mio avviso, vale la pena di ricordare che l'educazione finanziaria corre su due binari: è fatta di di nozioni e padronanza degli strumenti, certo, ma anche di consapevolezza rispetto ai bisogni e alle necessità, di comportamenti e condizionamenti psicologici e soprattutto di evidenze demografiche».

Quali evidenze?

«Sappiamo che noi donne viviamo più a lungo, che abbiamo carriere discontinue, perché le maternità interrompono spesso il percorso professionale, e che quando arriva il momento di fare un bilancio della pensione, questa risulta spesso striminzita. E ciò succede a chi comunque ha lavorato, perché poi c'è una gran fetta di donne che vivono senza lavorare dentro matrimoni sereni da un punto di vista economico, e che in vecchiaia sono fortunate se hanno ancora un compagno in buone condizioni finanziarie,

ma non è sempre detto. Allora, questo è un po' il primo aspetto che ognuna di noi deve tenere presente, amministrando le finanze proprie o di famiglia: pensare per tempo a soddisfare quelle che potranno essere le necessità in vecchiaia, avere chiaro che bisogna costruire qualcosa, per continuare ad avere un tenore di vita adeguato».

C'è poi il tema della pandemia, che ha

scoperchiato il vaso di Pandora.

«E ha introdotto bisogni nuovi. Ancora una volta, questo vale soprattutto per le donne, che spesso sono rimaste a casa a gestire un sacco di problemi e magari hanno vissuto tutto in maniera più drammatica: in molte case italiane, probabilmente, neanche si è discusso su chi doveva fare lo smart working per seguire i figli in dad. In questi casi, le emergenze dal punto di vista finanziario le ha vissute soprattutto chi aveva un libero professionista in casa, un compagno che ha dovuto chiudere lo studio, il lavoro autonomo, o il bar, e come molte ha sperimentato

la traumatica mancanza di cuscinetti finanziari, perché la pandemia non era certo il momento migliore per andare a cercare le opportunità professionali per sostenere la famiglia. Più in generale, diciamo che le donne devono essere sensibilizzate rispetto a questi momenti difficili: quest'anno è stata una pandemia, ma nella vita le emergenze purtroppo possono essere tante».

Per esempio?

«Io per esempio ho lavorato molto sul tema delle separazioni, da quando sono cambiati i criteri di determinazione dell'assegno di mantenimento, sono stati messi in crisi tanti equilibri. Guardando lucidamente al futuro, tocca farsi carico di derive e tracolli statisticamente probabili, per cui non possiamo più permetterci di dire: "io di questi temi, non mi interessa". Purtroppo è ancora un discorso che tante rifuggono, ma ci sono situazioni ancora più allarmanti».

Quali?

«Anche da questo punto di vista, in Italia abbiamo

una geografia molto variegata. Siamo entrambe a Milano e ci colpiscono gli scenari appena evocati, ma a meno di mille chilometri da qui c'è Claudia Segre di Global Thinking Foundation, che si occupa di educazione finanziaria al Sud, vive in Puglia, Sicilia, Calabria per l'80 per cento dell'anno e deve letteralmente tirar fuori dalle famiglie donne che non hanno, non solo i conti correnti, ma neanche il portafogli in cui mettere 20 euro, perché hanno mariti che le esautorano dalla gestione dei soldi di casa».

Si salva solo chi ha un lavoro?

«Purtroppo anche su quello va fatta una riflessione. Io invito tutte, soprattutto chi ha famiglia, a considerare sempre un piano B, nel caso le cose andassero male, pur sapendo che è estre-



mamente difficile. A porsi una serie di domande: cosa che succederebbe se perdessi il lavoro? Per quanto tempo sarei coperta? Come potrei spendere la mia professionalità? Ho le competenze giuste per ripresentarmi in un mercato che ha richieste assurde in termini di qualifiche? Sono considerazioni che attengono all'ambito del lavoro, più che all'educazione finanziaria, ma è un altro modo per sensibilizzare le donne, per convincerle a non appoggiarsi totalmente alla famiglia o al compagno, o a pensare: "tanto qualcuno mi aiuterà, in qualche maniera farò". Perché non va così. La vita ci obbliga a renderci più responsabili, più saremo solide dal punto di vista economico, corazzate anche per i momenti di emergenza, più ci ritroveremo libere di scegliere».

« Più siamo solide economicamente, più siamo libere »



DEBORA ROSCIANI